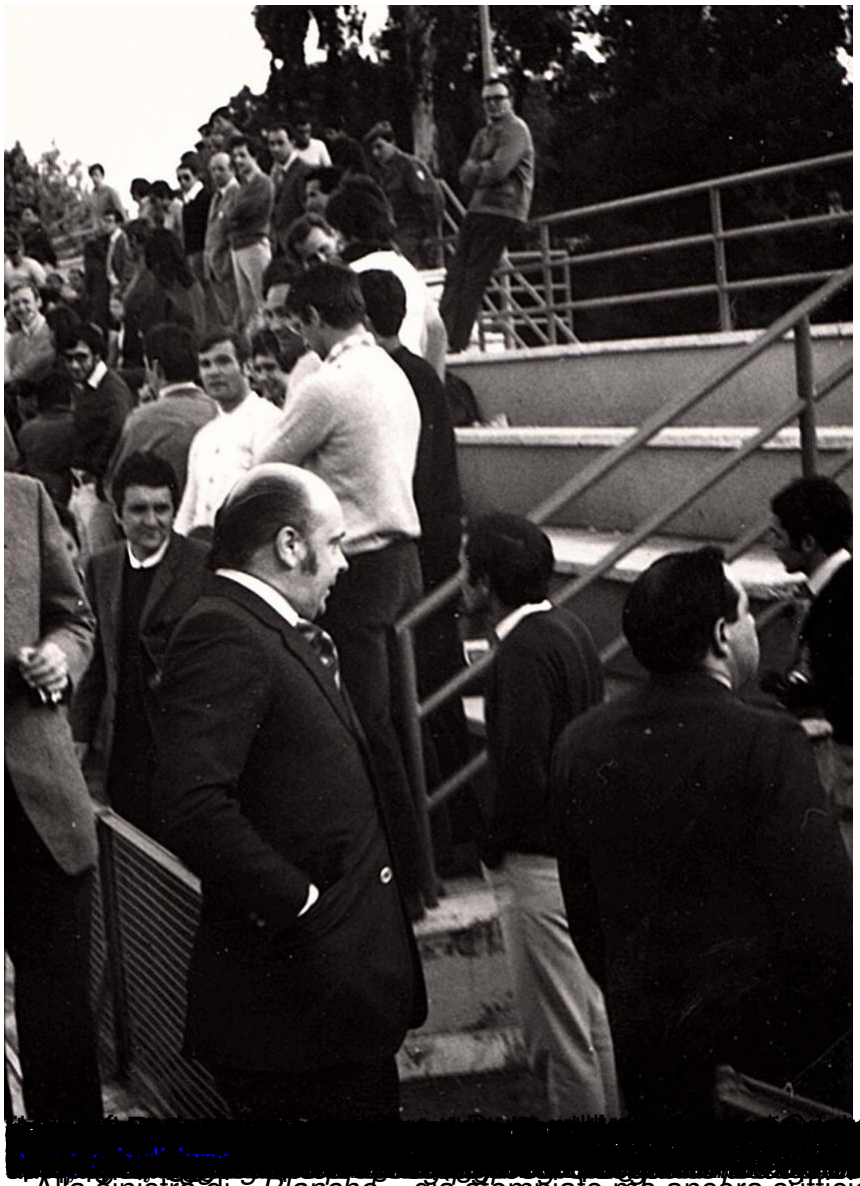






Alla sinistra di «*Blanche*», già stempiato ma ancora sufficientemente crinito, il ventisettenne **Elio Locatelli**, dal quale ci siamo congedati nel dicembre 2019 in maniera repentina, brusca come una frenata improvvisa. Di lui qualcuno ha scritto un sentito e genuino ricordo [su questo spazio](). Elio - due partecipazioni olimpiche nel pattinaggio su ghiaccio - era già entrato con qualche ruolo nello staff tecnico nazionale, guidato da Pagani.
Ancora un gradino: con gli occhiali scuri pure lui, **Tommaso Assi**, pugliese, classe 1935, buon mezzofondista dai 1500 ai 10.000 e fino alla maratona, aveva iniziato nella Landolfi Molfetta, alla data di questa foto doveva essere, ci pare, allievo della Scuola Centrale dello Sport. Non ebbe vita lunga, quella umana intendiamo, e a 48 anni, dopo una malattia inesorabile, in pochi mesi se ne andò. Ebbe tante soddisfazioni professionali in molti sport: oltre all'atletica, la scherma, il ciclismo, la pallacanestro, l' hockey e pattinaggio.

Compagno di banco di «Tom», il professor **Carlo Vittori**, di Ascoli Piceno, velocista non di seconda fila nei suoi anni giovanili (due titoli nazionali sui 100 metri) tanto da guadagnarsi la partecipazione olimpica, Giochi 1952 , in terra di Finlandia: 100 metri, secondo in batteria (la terza) in 10.9, dietro al britannico McDonald Bailey (che sarà poi terzo in finale), sesto nei quarti di finale (il quarto) ancora in 10.9. Poi la staffetta: batterie, la seconda di tre, Italia preceduta solo dalla Gran Bretagna, ma davanti a Cuba, 41.5, con Carlo Vittori – Antonio Siddi – Giorgio Sobrero – Franco Leccese. Sembrava un promettente avvio, e invece...una serie di infortuni mise in ginocchio il nostro quartetto: Siddi, Montanari , Leccese, tutti lesionati, a marcar visita. E così l'Italia non si presentò al via della seconda semifinale, che era difficile ma non impossibile. Se adesso ci venisse mai la malaugurata idea di raccontare non l'atleta Vittori ma il tecnico, « *u professore* » Vittori, poveri noi! Sarebbe, riteniamo, una mancanza di rispetto.

Perciò *tirèmm innànz*, e parliamo di un altro che figura su quella tribuna. Guardando verso sinistra si vede un giovanotto, basetta pronunciata, collo della camicia bianca su un maglione, sguardo che va verso l'alto. Altro studente della Scuola dello Sport, altro futuro Maestro dello Sport. Veniva dalla nidiata di atleti piacentini che intrapresero questa affascinante strada, i fratelli Felice e Claudio Enrico Baldini, Gian Piero Aquino, Renzo Malagisi (giavellottista poi passato al canottaggio), Carlo Devoti, e appunto lui, **Roberto Costaldi**. Buon velocista e saltatore in lungo, negli anni romani vestì i colori dell'Aeronautica. Crediamo che «Bob», così era per gli amici, potrebbe aiutarci ad identificare altri di quella tribuna, alcuni volti ci ricordano qualcuno ma non ci avventuriamo senza certezze. Provaci «Bob»!